

Notizie in diretta dal Sudan...

La guerra in Sudan è incominciata inaspettatamente il 15 aprile 2023 tra le due fazioni: le forze governative (SAF) e la milizia speciale, chiamata "Rapid Support Service" (RSF), creata in passato dal Presidente Al-Bashir per combattere i ribelli del Darfur. Tale milizia ha pure il supporto della Wagner Russa che sfrutta le miniere in Darfur. In quei giorni il nostro diacono Demos Yohama (sudanese) si stava preparando per l'ordinazione sacerdotale facendo alcuni giorni di ritiro presso la casa dei Gesuiti in Khartoum.



Mentre era ancora nella casa dei Gesuiti scoppiò improvvisamente la guerra tra i due eserciti in tutta la città di Khartoum, per cui non ha potuto rientrare nella casa salesiana. È stata cancellata la data della sua ordinazione e dovette subito fuggire in Sud Sudan, via terra fino a Kosti; da Kosti a Juba su un battello sul fiume Nilo. Successivamente andò a Nairobi per l'ordinazione nella Basilica di Maria Ausiliatrice. In Sudan abbiamo due comunità: la scuola professionale san Giuseppe e la parrocchia San Giuseppe distante una decina di chilometri. Scoppiata la guerra, i confratelli delle due comunità si sono trasferiti prima a Port-Sudan (sul Mar Rosso) non ancora luogo di combattimento, successivamente hanno trovato il modo di raggiungere il Sud Sudan (Juba). Il secondo gruppo di salesiani si trovava ad El-Obeid, a circa 650 chilometri da Khartoum. Anche lì i confratelli sono stati consigliati di partire. Sono partiti il 5 luglio per il Sud Sudan e sono riusciti ad arrivare fino a Juba con mezzi di fortuna. La situazione militare del momento è che i due eserciti sono riusciti a prendere il controllo di alcune regioni del Sudan; specialmente la milizia RSF che controlla il Darfur, ricco di minerali che vanno a finire in Russia.

C'è da aggiungere che nessun paese straniero è intervenuto per trovare una soluzione al conflitto trattandosi di una guerra civile ed essendoci anche problemi di religione che complicano la soluzione. Riguardo alle nostre scuole di Khartoum e di El-Obeid per ora non c'è alcuna speranza di poterle riaprire. A Khartoum la scuola è controllata dal governo militare. Ad El-Obeid essendo la scuola vicino alla cattedrale il vescovo ha incaricato alcuni laici di sorvegliare la scuola e le proprietà annesse.

Siamo molto riconoscenti al Vescovo di El-Obeid che regolarmente informa i nostri superiori sulla situazione della scuola. Attualmente abbiamo nella periferia di Khartoum padre Jacob Telekkaden (ex direttore della scuola) e cinque suore di Maria Ausiliatrice che cercano di ospitare alcune famiglie bisognose nel loro oratorio e asilo. Lo scorso dicembre erano stati consigliati di abbandonare la casa e di trasferirsi in Sud-Sudan ma pochi giorni prima della partenza un miliziano del RSF gettò una bomba al secondo piano che distrusse quasi tutto, per fortuna non c'era nessuno dentro! Da allora non c'è più stata nessuna possibilità di partire; provvidenzialmente l'esercito regolare ha provveduto ad aumentare la sorveglianza. Rimane il problema di come sopravvivere: c'è scarsità di acqua, cibo, elettricità (si rimedia con un piccolo generatore!). Ecco, queste in breve alcune notizie recenti sul Sudan e sui nostri confratelli e suore. Spero che queste notizie incoraggino tutti noi a tenere presente il Sudan nelle nostre preghiere. Ringrazio l'Associazione Abuna Vincent per l'aiuto dato, anche alle opere in Sud Sudan. Fraternamente,

Andrea Comino
Salesiano e fratello di Jim



Non ti costa nulla; basta indicare un numero e fare una firma!

Se presenti il **Modello 730** o il **Modello Unico** scegli di destinare il 5 per mille al Comitato Amici di Abuna Vincent Onlus indicando il numero **92042340056** e firmando nell'apposita casella.

Per chiarimenti o maggiori informazioni telefona allo 333.755 05 87. GRAZIE!!!

Fotocopia o ritaglia questo foglio e consegnalo al tuo commercialista o consulente fiscale.

RAGAZZI NELLA TEMPESTA n. 1 e 2/2024 • Gennaio-Agosto 2024

Direttore responsabile: Luca Desserafino
Autorizzazione del Tribunale di Asti
n. 11/01 del 5-12-2001

Redazione e Amministrazione:
Amici di Abuna Vincent Onlus
Via Caretto, 12
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
Cell. 333 755 05 87
email: amiciabuna@alice.it
CF: 92042340056
C/C Postale: 39521117
Stampa: Artigrafiche MAR

Gli indirizzi per l'invio di "Ragazzi nella Tempesta" sono gestiti da Amici di Abuna Vincent Onlus ai sensi del Reg. UE 2016/679 ("Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali"). I dati personali degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo al responsabile di Amici di Abuna Vincent Onlus.

Se non presenti dichiarazioni ed hai ricevuto il **Modello CU** dal tuo datore di lavoro, basta inserire il numero **92042340056** e firmare nell'apposita casella e consegnarlo in busta chiusa in qualsiasi ufficio postale o sportello bancario scrivendo sulla busta: "Scelta per la destinazione del cinque per mille".

PER INVIARE LA TUA OFFERTA:

Conto Corrente Postale n. 39521117
oppure: BONIFICO BANCOPOSTA

Coordinate Bancarie IBAN
IT 57 S 07601 10300 000039521117
Codice BIC: **BPPIITRRXXX**

Gli aiuti inviati ad Amici di Abuna Vincent Onlus sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi ai sensi della L. 80 del 14/05/05, art. 14.

CENTRI DI CONTATTO E DI INFORMAZIONE:

AMICI DI ABUNA VINCENT ONLUS
Via Caretto, 12 • 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
Cell. 333 7550587

Famiglia Luzi
Via Brenici, 1 • 61032 Fano (PU) • Tel. 0721.82.39.81

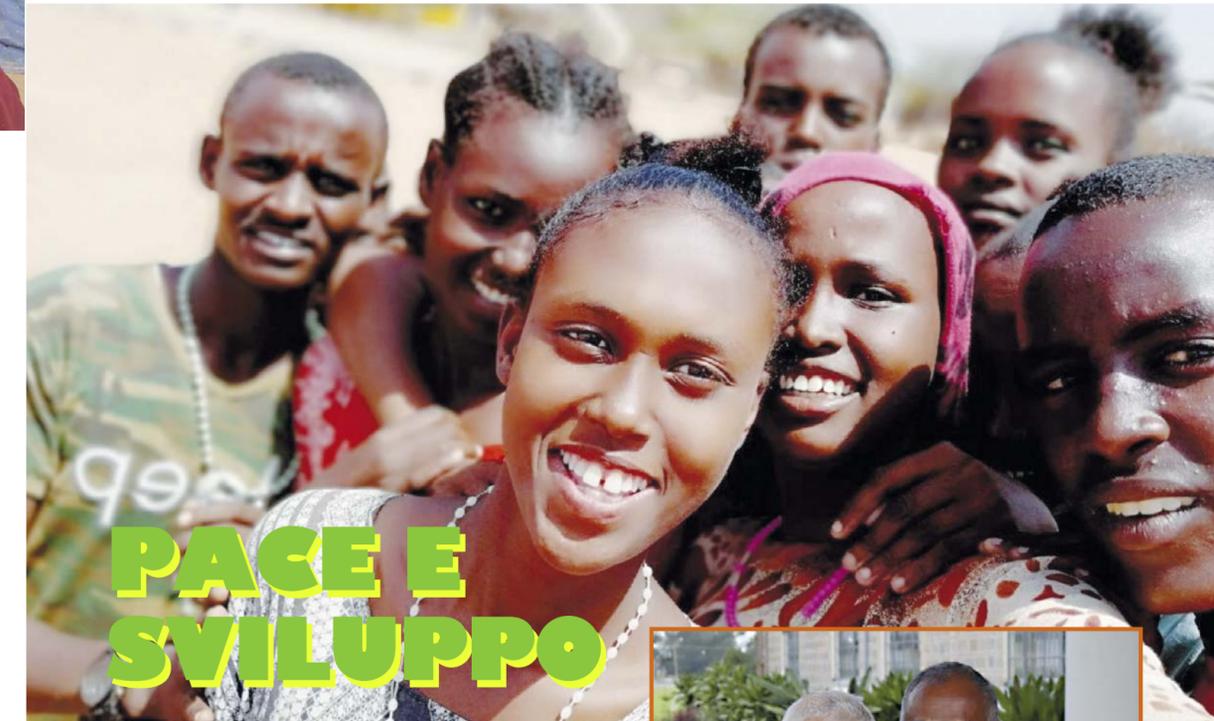
Ettore Righetti
Via Fratelli Rosselli, 32 • 70126 Bari (BA) • Tel. 080.553.90.36

RAGAZZI nella tempesta

"Don Bosco in Africa" **84** Estate 2024

Anno 24 • N. 1 e 2 • Gennaio-Agosto 2024

Poste Italiane S.p.A. • Sped. in Abbonamento Postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2003 n. 46) art. 1, comma 1 • DC-DCI Asti • Taxe perçue • Tassa riscossa
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Torino C.M.P. Nord per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.



Nell'Africa intera, ma in particolare nelle regioni del Sudan e del Kenya, dove stiamo operando da diversi decenni, si continua a raccogliere l'invocazione dei ragazzi e dei giovani per la fine della guerra tra le diverse fazioni, per consolidare la pace, per favorire la formazione delle giovani generazioni e proseguire nello sviluppo sociale della società.

Don Vincenzo Donati alla festa dell'Ispeatoria in cui sono stati ricordati i suoi 80 anni di professione religiosa e i 60 anni di Ordinazione sacerdotale, tutti dedicati ai ragazzi nelle Missioni (foto a fianco).



Usanze e tradizioni... che sono dure a morire!

Il matrimonio infantile a Marsabit, in Kenya, è una tradizione profondamente radicata, influenzata da pratiche culturali e fattori socio-economici. Nonostante gli sforzi in corso per combattere questa pratica, il matrimonio infantile rimane molto diffuso, incidendo significativamente sulla vita e sul futuro di molte ragazze.

I fattori che contribuiscono al matrimonio infantile sono:

1. Pratiche culturali: le usanze e le norme tradizionali continuano a svolgere un ruolo importante nel perpetuare il matrimonio infantile. Pratiche come i sistemi di dote e i matrimoni organizzati sono comuni. Le ragazze sono sposate per garantire legami economici o sociali tra le famiglie.

2. Difficoltà economiche: la povertà è causa del matrimonio infantile. Le famiglie che affrontano difficoltà economiche possono considerare di sposare le loro figlie come mezzo per ridurre le spese o ottenere benefici finanziari. Più le famiglie sono colpite dalla siccità, più le ragazze devono smettere di andare a scuola e sono obbligate a sposare gli anziani in cambio di mucche. La

contea di Marsabit riceve le normali piogge solo nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, per questo c'è una grande mancanza d'acqua che crea la mancanza di cibo e la maggior parte del bestiame muore di sete.

3. La mancanza d'istruzione, specialmente per le ragazze favorisce i matrimoni precoci. Se le ragazze non vanno a scuola, è più facile che i genitori le obblighino a sposarsi. Al contrario, l'educazione è un fattore protettivo contro il matrimonio infantile.

Il matrimonio infantile ha gravi implicazioni per la salute, per l'educazione e per il benessere generale delle ragazze. Questi rischi includono:

- **Rischi per la salute:** le gravidanze precoci rappresentano gravi rischi per la salute, comprese le difficoltà per il parto e i tassi di mortalità materna e infantile sono più elevati.

- **Interruzione scolastica:** le ragazze sposate troppo giovani facilmente abbandonano la scuola, limitando la loro opportunità educativa e professionale.

- **Impatto psicosociale:** le spose infantili hanno maggiori probabilità di essere violentate avere traumi psicologici.

Progressi e sfide

Mentre sono stati fatti passi da gigante per sensibilizzare e ridurre i matrimoni infantili, rimangono tante sfide:

Sfide culturali, pressioni economiche e accesso limitato all'istruzione. Sono necessari continui sforzi per sostenere i progressi e garantire che tutte le ragazze nella contea di Marsabit abbiano l'opportunità di uno sviluppo educativo e sociale normale.

La mutilazione genitale femminile rimane un problema significativo nella contea di Marsabit. Nonostante gli sforzi per sradicare questa

inumana pratica, le mutilazioni genitali femminili continuano ad essere profondamente radicate nella cultura locale, colpendo molte ragazze e donne. La mutilazione genitale femminile in Marsabit è allarmante, con stime che arrivano a tassi di circa il 91%.

Una scuola per ragazzi e ragazze

La scuola Tecnica "Don Bosco" di Marsabit è un raggio di speranza. È gestita dai Salesiani ed è dove, attualmente, sto lavorando. L'Istituto offre otto diversi mestieri professionali per dare un'istruzione tecnica ai giovani, in particolare a quelli delle comunità pastorali e per le tribù dei Borana, Rendio, Gabra, Burji, Samburu, Turkana ecc. Cerchiamo di aiutare queste tribù a passare da uno stile di vita nomade a un modo di vivere più stabile e autosufficiente, attraverso un'educazione formale tecnica.

Nella scuola Don Bosco di Marsabit abbiamo circa 120 ragazze; sono molto felici di avere l'opportunità di frequentare la scuola, avere un posto sicuro dove dormire e qualcosa da mangiare. Soprattutto possono accedere all'acqua pulita e non devono camminare per tanti chilometri da casa a scuola.

Le competenze e la formazione professionale che offriamo loro rappresentano la sicurezza sociale e rimanendo nella nostra scuola evitano i matrimoni forzati. Stiamo facendo molti sforzi per far sì che anche le loro famiglie possano essere educate.

La nostra studente Amina è venuta a scuola con tutto quello che possedeva (era una piccola cassetta quasi vuota) ma con il

grande sogno di imparare al Don Bosco il mestiere di sarta. Il suo grande sogno è di completare il corso di sartoria, aprire un negozio nel suo villaggio per aiutare la sua famiglia e la sua gente.

Questi sono i "miracoli umani" che grazie al vostro aiuto continuiamo a fare. Grazie!!!

Giacomo Comino

Missionario salesiano in Sudan e Kenya



Guerra in Sudan: migliaia di bambini a rischio...

Carissimi lettori di «Ragazzi nella Tempesta», mi sentirei in colpa se non dessi qualche notizia della guerra fratricida in Sudan dove ho vissuto per 28 anni prima di essere trasferito in Kenya, a Marsabit.

Noi Salesiani in Sudan abbiamo una grande scuola tecnica con oltre trecento allievi ma, a causa della guerra, la scuola è chiusa da mesi. Uno dei primi bombardamenti l'ha distrutta quasi completamente.

Secondo l'allarme lanciato dalle Nazioni Unite la guerra in Sudan ha già falciato milioni di vite e creato la più grande crisi di sfollati del mondo. Questa catastrofe rischia di diventare la più grande crisi alimentare al mondo.

Venti anni fa, ci fu la grande crisi alimentare del Darfur e il mondo si mobilitò per rispondere. Oggi però il popolo sudanese è stato dimenticato, milioni di vite periranno se non li salviamo provvedendo loro del cibo...

Oggi oltre 25 milioni di persone in Sudan e Sud Sudan sono stretti da una spirale sempre peggiore di insicurezza alimentare. Le Nazioni Unite non sono in grado di fornire sufficiente assistenza alimentare alle comunità del Sudan intrappolate dai combattimenti. Oggi più del 90 per cento delle persone che vivono

in Sudan sono bloccate in aree inaccessibili per ricevere aiuti alimentari.

A un anno dall'inizio del conflitto in Sudan ci sono più di sei milioni di sfollati, circa il 65% della popolazione non ha accesso all'assistenza sanitaria perché molte strutture ospedaliere, nelle aree coinvolte nei combattimenti, non sono funzionanti.

Sono passati oltre 300 giorni dall'inizio della guerra in Sudan, una guerra che è entrata anche negli ospedali. Il conflitto ha portato alla chiusura dell'80% delle strutture sanitarie del Paese. In quelle ancora funzionanti manca il personale perché fuggito oltre confine e inoltre molte apparecchiature sono state distrutte.

Al momento non ci sono segni che questa vergognosa guerra tra fratelli della stessa tribù possa terminare e si arrivi alla pace.

Da parte nostra cerchiamo con tutti i mezzi a disposizione di mandare almeno qualche aiuto alimentare per sfamare specialmente i bambini e le loro mamme.

Chiediamo il vostro fraterno aiuto per continuare questa opera di carità altrimenti migliaia di bambini moriranno di fame.

Giacomo Comino

